



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 5/09 al 10/10/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SOLE 24 ORE sabato 3 ottobre 2015

IL SOLE 24 ORE venerdì 09 ottobre 2015

Intesa premia i lavoratori - Rivisti gli inquadramenti e aumentato il contributo previdenziale per 16mila giovani

CORRIERE DELL'UMBRIA (ALTRE 3 EDIZIONI) 09 ottobre 2015

FABI: IN 4 ANNI PERSO IL 9% DEI POSTI DI LAVORO NEL SETTORE DEL CREDITO

[Return](#)

Articoli

RASSEGNA STAMPA YOUNG DAL 5 AL 9 OTTOBRE 2015

IL SOLE 24 ORE sabato 3 ottobre 2015

Il mercato boccia la maxi-fusione - Gli analisti: troppe sovrapposizioni di filiali e prestiti tra Intesa, UniCredit e Mps

Analisti, osservatori e sindacati bocciano l'ipotesi di un progetto di fusione tra UniCredit, Intesa e Mps. Il dossier preparato da una banca d'affari, secondo le indiscrezioni rivelate ieri dal Sole 24 Ore, prevederebbe una maxi-fusione dei due colossi nazionali tramite scambio azionario e un successivo coinvolgimento della banca di Rocca Salimbeni, che sarebbe accorpata alla parte italiana di UniCredit.

L'ipotesi, come riportato ieri, appare vicina alla fantafinanza ma d'altra parte sta circolando con insistenza ai vertici del mondo finanziario. Dal versante delle banche coinvolte nel progetto, come anticipato ieri, è arrivata una smentita categorica all'ipotesi di fusione. «La banca ha già smentito. Confermo la categorica smentita su tutti i fronti», ha detto il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina. Analoghe smentite sono arrivate dai portavoce di UniCredit e Mps. L'ipotetico piano di aggregazione registra nel contempo perplessità da parte degli analisti bancari. Un progetto simile è «difficilmente realizzabile, date le sovrapposizioni territoriali (non solo in Italia), i vincoli Antitrust, la governance e l'impatto occupazionale», notava ieri l'analista di Mediobanca Securities, Riccardo Rovere, nel suo report. Se, aggiunge l'analista, «uno degli obiettivi



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 5/09 al 10/10/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

di questa transazione fosse trovare un partner per Mps come richiesto dal regolatore, riteniamo che questa via sia eccessivamente complicata».

Per Matteo Ghilotti, analista bancario di Equita Sim, «questo progetto ha bassissime probabilità di realizzazione» e «crediamo che porterebbe semplicemente a un trasferimento di valore da un titolo all'altro, senza creazione netta di market cap». Appare evidente che «il maggior beneficiario sarebbe Banca Monte dei Paschi, poi Unicredit mentre Intesa Sanpaolo vedrebbe cambiare sensibilmente la propria equity story». Intesa, aggiunge l'analista «diventerebbe global sifi, probabilmente dovrebbe ridurre il dividend payout» e «avrebbe un profilo di rischio più elevato».

Dubbi arrivano anche da parte di Andrea Resti, docente di Economia degli intermediari finanziari all'Università Bocconi. Interpellato sul tema dall'AdnKronos, Resti mette in evidenza i possibili «grossi problemi di Antitrust, con una evidente concentrazione in diversi mercati». Un progetto del genere, spiega il docente, «non può essere una semplice addizione di tre banche e potrebbe configurarsi solo come un'impresa estremamente articolata, non solo con aggregazioni ma anche con scorpori» e, quindi, «con rilevanti ripercussioni anche sul piano occupazionale».

Proprio l'aspetto occupazione è al centro delle attenzioni dei sindacati, che hanno immediatamente fatto muro rispetto allo scenario di una maxi-aggregazione. «Voci su ipotesi di questa natura, che determinerebbero la chiusura di 2mila filiali e 20-25mila esuberi, devono essere stroncate sul nascere», ha affermato in una nota il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale. Per il numero uno del sindacato dei bancari della Cgil «dopo sette anni di crisi, che hanno determinato nel settore la perdita di 48mila posti di lavoro, deve essere chiaro a tutti che la priorità è la tutela dell'occupazione».

Se «dietro i pareri di talune banche d'affari si nasconde la volontà di qualche banchiere nel voler amplificare l'argomento esuberi, avvisiamo che, come già fatto per il Contratto Nazionale, siamo pronti a scendere nuovamente in piazza e a proclamare altre giornate di sciopero», afferma Lando Sileoni, segretario generale FABI. Per Massimo Masi, segretario generale della Uilca, la fusione provocherebbe la «completa distruzione del sistema bancario italiano». Per il segretario della First Cisl, Giulio Romani, «si farebbe davvero fatica a comprendere il senso e la sostenibilità di una simile aggregazione».

Ieri in Borsa il titolo Intesa ha chiuso a +0,9%, Unicredit +1,16%, mentre Mps ha messo a segno un rialzo del 4,46% a 1,63 euro, a fronte di un Ftse Mib in progresso dell'1,19%. © RIPRODUZIONE RISERVATA Luca Davi

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 09 ottobre 2015

Intesa premia i lavoratori - Rivisti gli inquadramenti e aumentato il contributo previdenziale per 16mila giovani

MILANO - Con il maxi-accordo - si compone di ben sei diversi accordi - tra Intesa Sanpaolo e le organizzazioni sindacali sul contratto collettivo di gruppo, nel settore bancario si apre ufficialmente la stagione della contrattazione di secondo livello, il cui peso è stato oggetto di un acceso e controverso dibattito nel corso dell'ultimo negoziato per il rinnovo del contratto nazionale dei bancari. Il gruppo applicherà il contratto a tutti i suoi 65mila dipendenti e si è impegnato a siglare un accordo il cui valore, secondo una stima sindacale, è pari a circa 200 milioni di euro. «C'è



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 5/09 al 10/10/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

grande soddisfazione - commenta il Coe Eliano Lodesani, la cui candidatura alla presidenza del Casl dell'Abi si rafforza con la sigla "apripista" di un accordo modello per dare attuazione alle misure previste dal contratto nazionale - per le intese raggiunte che confermano ulteriormente come Intesa Sanpaolo sia attenta alle proprie persone, e allo stesso sindacato, dando un segnale importante non solo al settore del credito ma a tutti i settori produttivi in un momento molto complesso del confronto tra aziende e sindacati».

Il contratto disciplina diversi argomenti e introduce molte novità. Come l'innovativo sistema di inquadramento del personale e gli avanzamenti e le indennità per chi viene assegnato nei vari ruoli previsti dal nuovo modello di servizio. O come il fondo previdenziale unico del gruppo Intesa - tema molto dibattuto in tutti i gruppi bancari dove esistono una molteplicità di fondi -: i risparmi che le economie di sistema consentiranno saranno distribuiti ai più giovani e coloro che hanno la contribuzione più bassa la vedranno aumentata fino al 3,50%

Il gruppo sottolinea che l'accordo introduce «un articolato sistema di misure a supporto del benessere dei lavoratori e delle loro famiglie, con l'individuazione di innovativi strumenti di conciliazione, quali ad esempio "Banca del Tempo" e la sospensione aziendale volontaria dell'attività lavorativa». Inoltre viene adottato in via sperimentale e per la prima volta nel settore, il premio variabile di risultato per l'anno 2015 che aggrega in un unico strumento il premio aziendale ed il sistema incentivante per la partecipazione dei colleghi ai risultati del gruppo e delle divisioni/società. Tra l'altro proprio ieri la banca ha annunciato un programma di acquisto di azioni proprie che si concluderà il 13 ottobre. L'operazione è a servizio di un piano di assegnazione gratuita di titoli ai dipendenti del gruppo così come approvato dalle ultime assemblee.

I sindacati hanno espresso piena soddisfazione per il risultato economico, ma anche politico che sono riusciti a raggiungere.

L'accordo «riconosce e rafforza importanti istituti a favore dei dipendenti, a cominciare dal welfare, con un occhio di riguardo per i temi della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e della remunerazione della produttività, attraverso la definizione dei premi aziendali, di risultato e del sistema incentivante», osserva Giuseppe Milazzo, segretario nazionale della FABI. Per il segretario generale della First-Cisl, Giulio Romani, «è un'ottima sintesi delle esigenze di tutta la filiera dei lavoratori. Di notevole importanza appare il capitolo relativo al fondo che prevede l'aumento della contribuzione previdenziale a 16mila giovani». Giuliano Calcagni, segretario nazionale della Fisac Cgil, dice che con questo accordo si dimostra che «è possibile rilanciare la contrattazione aziendale all'interno di norme contenute nel nostro contratto nazionale», mentre il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, osserva che «se non fosse troppo abusato l'aggettivo storico sarebbe appropriato agli accordi raggiunti in IntesaSanpaolo. Mentre nelle altre categorie non si rinnovano i contratti nazionali, nei bancari non solo il contratto collettivo nazionale è stato firmato, ma ora si passa alla fase della contrattazione di secondo livello che va a premiare la professionalità dei lavoratori». Al maxi accordo si addice anche la definizione di work in progress: adesso per completare gli accordi le parti si sono infatti impegnate a proseguire il confronto sugli ulteriori argomenti in esso contenuti. © RIPRODUZIONE RISERVATA Cristina Casadei

[Return](#)



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Anno III

dal 5/09 al 10/10/2015

a cura del *Coordinamento Nazionale Giovani*

CORRIERE DELL'UMBRIA (ALTRE 3 EDIZIONI) 09 ottobre 2015

FABI: IN 4 ANNI PERSO IL 9% DEI POSTI DI LAVORO NEL SETTORE DEL CREDITO

PERUGIA. La crisi delle banche mette in pericolo nuovi posti di lavoro. Ieri se ne è parlato anche in Regione durante un incontro tra il vice presidente dell'assemblea legislativa dell'Umbria Marco Vinicio Guasticchi, e i rappresentanti sindacali del mondo del credito, al termine del quale lo stesso Guasticchi ha definito la crisi occupazionale, che sta investendo il settore in Umbria, "evidente e pressante" "figlia dei vari processi di fusione bancaria che stanno impoverendo la nostra regione di centri direzionali e centri decisionali". Al termine del confronto la segreteria provinciale di Perugia della Fabi ha emesso un comunicato nel quale rende noto di aver accolto "positivamente l'impegno assunto al vice presidente dell'assemblea legislativa" che "si è detto disponibile a dar vita a un percorso condiviso, il coinvolgimento anche dei sindacati, che possa attivare un modello virtuoso per il mondo creditizio della regione". Durante l'incontro sollecitato dai sindacati, prosegue la Fabi, "sono stati illustrati tutti i numeri della crisi bancaria, che ha avuto ripercussioni sui lavoratori e sul tessuto economico locale in termini di restringimento dei rubinetti del credito", "In quattro anni - continua ancora la Fabi - , dal 2010 al 2014, nella regione il settore del credito ha perso il 9% dei posti di lavoro, presenza sul territorio delle banche si è ridotta notevolmente, con il taglio dell' degli sportelli bancari e del 40% delle aziende di credito con sede in Umbria". "Auspichiamo - conclude la nota - che le istituzioni locali siano a fianco dei sindacati nella battaglia per promuovere un nuovo modello di banca che tuteli i lavoratori e sia realmente al servizio del territorio, delle famiglie e delle imprese". Guasticchi, tra l'altro ha evidenziato che "i problemi occupazionali interessano non solo i lavoratori del credito, ma anche tante imprese umbre dell'indotto a causa dello spostamento altrove di attività di back office e servizi accessori". "Oggi, in Umbria - ha aggiunto Guasticchi-, ci troviamo di fronte a nuovi assetti bancari che vedono presenti istituti di credito con sedi in altre regioni e che drenano risorse locali per reimpiegarle in altri territori. Una situazione che crea seria preoccupazione, come hanno evidenziato i sindacati, un'ottica attuale e prospettica, per il credito alle imprese, che in questo momento rappresenterebbe un'ancora di salvezza per molte attività in crisi". Guasticchi quindi ha annunciato a tal proposito la presentazione di un ordine del giorno, da discutere in aula, per "aprire la discussione ed ampliarla anche su temi legati alle attività delle Fondazioni bancarie".

[Return](#)